

LA DIVISIONE «FRIULI» ATTACCA I TEDESCHI IN CORSICA (9 settembre - 4 ottobre 1944)

Nel momento più difficile, più doloroso e più drammatico della storia militare italiana, dall'8 settembre 1943, la Divisione "Friuli" si trovava schierata nella parte settentrionale della Corsica da circa 10 mesi. Quando venne, insieme alla notizia dell'armistizio con le Nazioni Unite, l'ordine di tenersi pronti a reagire contro qualsiasi tentativo di imposizione tedesca alla nostra volontà e libertà di azione, i Comandi e gli uomini della "Friuli" non esitarono a scegliere la via dell'ubbidienza agli ordini e del dovere. I tedeschi non tardarono a manifestare il loro stato di animo ostilissimo al nostro paese e alle nostre truppe, tentando, fin dalla notte sul 9 settembre, cioè poche ore dopo la notizia dell'armistizio, un colpo di mano in forze per impadronirsi del porto di Bastia. Questa azione nettamente ostile stimolò lo spirito combattivo nella coscienza dei nostri uomini e li convinse della necessità di combattere per la loro stessa libertà e difesa personale. L'occupazione tedesca del porto di Bastia fu effimera: dopo poche ore gli Italiani riconquistavano il porto e disarmavano le forze tedesche di occupazione. L'occupazione del porto di Bastia avrebbe rappresentato un notevole successo per il nemico, in quanto i tedeschi, a questo modo, avrebbero tagliata, alle nostre truppe le vie dell'imbarco e dell'eventuale ritorno in Patria e, nello stesso tempo, avrebbero avuto piena libertà di iniziativa e di scelta per lasciare l'isola o per costringere le nostre truppe, alla resa, o al combattimento nelle condizioni più sfavorevoli per noi.

Malgrado questo successo iniziale delle forze italiane, la situazione era sempre oscura. La reazione italiana in Corsica e il complesso della situazione generale avevano consigliato i tedeschi ad abbandonare la Sardegna, trasferendo in Corsica i notevoli contingenti di truppe corazzate che avevano in quell'isola. L'obbiettivo delle truppe corazzate tedesche della Sardegna era quello di tenere occupata la parte settentrionale dell'isola, di raggiungere il porto di Bastia, per conservare, il più lungamente possibile, il dominio sulla Corsica e per prepararsi una via di ritirata senza difficoltà nel momento in cui non avessero più ritenuto conveniente il mantenere l'occupazione di questa isola.

Di fronte a questa attività tedesca, la Divisione "Friuli" riceveva dal Comandante delle Forze Armate della Corsica l'incarico di costituire tre raggruppamenti tattici nella zona assegnata alla Divisione stessa, con obiettivi ben definiti. Il primo raggruppamento tattico aveva lo scopo di impedire, dal caposaldo di Casamozza, l'afflusso delle truppe corazzate nemiche al porto di Bastia; il secondo quello di manovrare dal Colle del Teghime su Bastia, e quindi, in direzione sud, verso l'aeroporto di Biguglia, rastrellando tutte le truppe e i depositi tedeschi ivi esistenti; il terzo quello di puntare, dalle colline a ovest dell'aeroporto di Biguglia, sull'aeroporto stesso, per impadronirsene, sopraffacendo l'eventuale reazione difensiva tedesca.

La Divisione, sino allora, era stata schierata prevalentemente a scopo di difesa dell'isola. Le caratteristiche di questo schieramento erano state quelle di adattare il potenziale della Divisione allo scopo di impedire sbarchi nella parte nord-occidentale dell'isola. Per assolvere questo compito le forze della Divisione avevano dovuto essere piuttosto sparpagliate e suddivise in piccoli gruppi. La trasformazione dello schieramento in atto in un dispositivo offensivo obbligava a spostamenti difficili e pericolosi con disponibilità inadeguate di mezzi di trasporto. Il nuovo schieramento era pressoché completo alla mattina del 12 settembre, all'infuori che nel raggruppamento tattico sud, cioè in quel raggruppamento che avrebbe dovuto occupare saldamente il caposaldo di Casamozza per impedire il transito delle truppe corazzate tedesche dirette a Bastia. Questo raggruppamento tattico venne a trovarsi in difficoltà poiché, durante le operazioni di schieramento, il nemico catturò il comandante di un reggimento, il comandante di un battaglione e un comandante di gruppo di

artiglieria, mentre effettuavano una ricognizione. Tale doloroso incidente, mentre privava dei suoi capi una parte notevole delle truppe operanti, consentiva al nemico di venire in possesso dell'ordine di operazioni diramato dal Comando della Divisione e pertanto mettersi perfettamente al corrente sulle nostre intenzioni.

I movimenti e le operazioni degli altri due raggruppamenti tattici continuavano regolarmente. Il raggruppamento disposto al Colle del Teghime moveva su Bastia, la raggiungeva e proseguiva verso l'aeroporto di Biguglia, infliggendo al nemico perdite notevoli in uomini e materiale. I tedeschi concentravano i loro sforzi sul caposaldo di Casamozza che ritenevano in piena crisi e lo attaccavano con il fuoco dei loro semoventi e dei loro lanciafiamme. La località era circondata da vegetazione assai fitta che la lunga siccità aveva resa arida: i cespugli e le piante quindi prendevano assai facilmente fuoco sotto l'azione dei lanciafiamme, circondando così i difensori del caposaldo con un anello di fuoco dentro il quale avrebbero fatalmente dovuto soccombere senza poter ostacolare efficacemente i movimenti del nemico. L'incendio fece molte vittime fra le truppe del caposaldo e consentì al nemico di conquistare il controllo della rotabile fra Bonifacio e Bastia, procurandosi, con questo, libertà di movimenti nell'isola. A questo modo tutto il materiale che era stato sbarcato a Bonifacio poté liberamente affluire verso la parte settentrionale dell'isola. Alla mattina del 13 settembre il nemico aveva concentrato nella piana di Bastia circa 200, fra carri armati, semoventi, autoblinde e autocarri, opponendo alle fanterie della "Friuli" una imponente massa d'urto dotata dei più moderni mezzi d'assalto.

Con coraggio ed abnegazione le fanterie della "Friuli", ponendo mine direttamente sotto i cingoli dei carri nemici, appoggiate dall'eroismo degli artiglieri che non cessarono il loro fuoco se non quando gran parte dei pezzi e spesso se stessi non rimasero schiacciati dall'urto dei carri pesanti, sostennero l'impari lotta che, senza alcuna possibilità di un esito favorevole, non poté continuare a lungo.

Le artiglierie e le fanterie ricevettero l'ordine di portarsi sulle colline ad est ed a nord-est di Bastia, dove l'azione dei carri armati non avrebbe potuto esplicarsi che lungo le rotabili. Su queste colline venne occupata una linea difensiva che doveva impedire al nemico di dilagare nella parte occidentale dell'isola e nella depressione centrale, ove erano dislocati il Comando Superiore delle Forze Armate italiane e tutti i nostri magazzini di viveri e di materiali.

Dal 14 al 24 settembre non si ebbe vera attività di combattimento; le posizioni difensive occupate vennero mantenute e le truppe, duramente provate, vennero riordinate, mentre si attendeva lo sbarco delle truppe francesi che dovevano riprendere l'azione offensiva per la liberazione dell'isola. Il Comando italiano promosse accordi con il Comando francese e venne stabilito che la Divisione "Friuli" avrebbe dovuto concorrere all'azione offensiva contro i tedeschi, a fianco delle truppe francesi, con tutto il 350 artiglieria, con un gruppo di artiglieria di Corpo d'Armata e con il III battaglione dell'880 fanteria, rinforzato da due compagnie mortai, da una compagnia lanciafiamme e da un plotone semoventi. Inoltre veniva utilizzata tutta l'organizzazione dei servizi logistici della Divisione, un battaglione del Genio, 200 automezzi e 120 muli. Compito delle truppe italo-francesi era quello di procedere alla riconquista di Bastia: compito specifico del III battaglione dell'880 Fanteria, quello di attaccare frontalmente il Colle del Teghime, sovrastante il porto di Bastia, sul quale erano schierate le maggiori difese nemiche.

Alle ore 6 del giorno 29 settembre il III battaglione iniziava la sua azione offensiva conquistando, nella giornata successiva, località molto vicine all'obbiettivo e respingendo tutti i successivi contrattacchi nemici. Nella giornata del 2 ottobre, il battaglione, che era stato duramente provato, veniva scavalcato da truppe fresche marocchine, che raggiungevano il Colle del Teghime ed erano nuovamente affiancate, il giorno successivo, dal III battaglione dell'88° fanteria. Con

questo successo alle ore 10 del 4 ottobre la liberazione di Bastia era un fatto compiuto ed era finita la occupazione tedesca in Corsica.

Il compito delle truppe italiane in Corsica era ormai finito, ed era anche finito il primo atto di guerra delle truppe della “Friuli” contro il nemico tedesco, grandemente superiore nei mezzi e nell’equipaggiamento.

In una dolorosa crisi, in un momento in cui molti avevano esitato, vacillato e tradito, le truppe della “Friuli” avevano serenamente affrontato duri sacrifici per compiere il loro dovere, anche se erano ben lontani dall’aver raggiunto una chiara coscienza dell’arduo compito che toccava agli uomini che si fossero preposti di impedire le sopraffazioni politico-militari dei tedeschi a carico della libertà italiana.

Ad una lettera del Generale Comandante della “Friuli”, il Generale Louchet, Comandante la Fanteria della 14^a Divisione marocchina da montagna, rispondeva con una leale e chiara attestazione che riconosceva il valore e la collaborazione avuta dalle truppe italiane. E’ interessante conservare e ricordare il testo della lettera, che viene qui sotto riportata:

COMMANDEMENT DES OPERATIONS EN CORSE
4e DIVISION MAROCAINE DE MONTAGNE
INFANTERIE DIVISIONNAIRE - ETAT-MAJOR

n° 63 S.

P. C., le 10 octobre 1943

Le Général LOUCHET — Commandant l’Infanterie de la 4^a D. M. M.

A Monsieur le Général DE LORENZIS
Commandant la Division d’ Infanterie “Frioul”
Mon Général,

J’ai été très touché par les sincères félicitations que vous bien voulu adresser à mes troupes et à moi-m~me à la suite des operations qui ont abouti à la reprise de Bastia et à la liberation totale de fa Corse.

J’ai spécialement apprécié le concours efficace que m’a été apporté sans réserve par les troupes de votre Division, non seulement dans l’organisation des communications et des transports, mais encore dans leur participation directe au combat.

Les unités que le Commandement Italien avait tenu à mettre directement sous mes ordres, par un geste auquel j’ai été particulièrement sensible se sont distinguées par leur courage et leur ardeur. Elles ont soutenu une lutte dure, dont témoignaient les pertes subies. L’artillerie divisionnaire et de Corps d’Armée aux ordres du Colonel Brunelli, qui a été pour moi un précieux collaborateur, a montré toute sa valeur militaire et technique. Mon infanterie a rendu un hommage unanime à l’action précise et constante des batteries italiennes, qui ont appuyé au plus près nos attaques en dépit de la réaction enneme.

Je suis donc heureux de vous exprimer toute ma reconnaissance pour votre aide entière et généreuse et je vous demande de transmettre également a vos troupes mes remerciements et mes compliments.

Veillez agréer, mon Général, l’assurance de ma haute considération

Général LOUCHET

traduzione:

COMANDO DELLE OPERAZIONI IN CORSICA
4^a DIVISIONE MAROCCHINA DA MONTAGNA
STATO MAGGIORE DELLA FANTERIA DIVISIONALE_

n° 63 S.

P. C. li, 10 ottobre 1943

Il Generale LOUCHET — Comandante la Fanteria della 4^a Divisione Marocchina da Montagna

Al Sig. Generale DE LORENZIS — Comandante la Divisione e di Fanteria “Friuli Signor Generale,

Sono stato commosso dalle sincere felicitazioni che ella ha voluto mandare ai miei uomini e a me dopo le operazioni concluse con la riconquista di Bastia e la totale liberazione della Corsica.

Ho apprezzato particolarmente l'efficace collaborazione che è stata data, senza riserve, al mio compito dalle truppe della sua Divisione, non solo nell'organizzazione delle comunicazioni e dei trasporti ma anche nella loro diretta partecipazione al combattimento.

Con un gesto che ho particolarmente apprezzato, il Comando italiano aveva desiderato di mettere ai miei diretti ordini reparti che si sono distinti per il loro coraggio e per il loro ardore combattivo. Questi reparti hanno sostenuto una dura lotta, della quale le perdite subite sono la prova. L'artiglieria divisionale e di Corpo d'Armata, posta agli ordini del Colonnello Brunelli, che è stato per me un collaboratore prezioso, ha mostrato ampiamente il suo valore militare e tecnico. Unanimamente la mia fanteria ha tributato omaggio all'azione precisa e costante delle batterie italiane, che hanno appoggiato dappresso i nostri attacchi, malgrado ogni reazione nemica.

Io sono felice di esprimerle tutta la mia riconoscenza per il suo aiuto senza riserve e generoso, e la prego anche di trasmettere alle sue truppe i miei ringraziamenti e le mie felicitazioni

La prego di gradire, Sig. Generale, i sensi della mia alta considerazione.

fto. Generale LOUCHET